

**NEL BRESCIANO**

Parlano la «Calzari Trebeschi», Archetti, Bertoletti

**PROPRIO OGGI  
SU «HUMANITAS»  
L'ULTIMO SCRITTO****Anita Loriana Ronchi**

**A**lla nostra città Salvatore Veca era legato, come dimostra il fatto che a Brescia è venuto assai spesso: all'Archivio storico dell'Accademia Cattolica nel maggio 2012, nel marzo 2014 al Collegio Lucchini, al Grande per «Le quattro virtù cardinali» nel 2017 (sono solo esempi: impossibile enumerare tutte le date e le occasioni).. Ed esce proprio oggi, sulla rivista Humanitas dell'editrice Morcelliana, il suo ultimo scritto «La saison à l'enfer di Arnoldo Mosca Mondadori». Lo annuncia il direttore Ilario Bertoletti, che così ne tratteggia la figura: «Col suo libro "Saggio sul programma scientifico di Marx" ha rappresentato il modo più elegante e intelligente di uscita dai limiti del marxismo; inoltre, con la scoperta di John Rawls ha portato in Italia un concetto normativo di filosofia della politica. La sua riflessione sul male e sul possibile mostra come fare filosofia sia l'arte del sapere che più ha a cuore il destino degli uomini. È stato anche un grandissimo professore, animato da spirito socratico».

Numerose volte il filosofo è stato ospite della Fondazione Calzari Trebeschi: «Venne in San Barnaba, nel 2019, ed al Sancarlinò – ricorda Mario Bussi, della commissione cultura –. L'aspetto più rigoroso nel suo percorso filosofico coincide con l'impegno all'Università di Pavia, poi come operatore alla Fondazione Feltrinelli e nella Casa della cultura. Era un gran signore da ogni punto di vista, con un senso della misura che denota l'accettazione dell'altro e la capacità di mettersi continuamente in discussione».

Forse l'ultimo contatto bresciano, seppure a distanza (si svolse da remoto) di Salvatore Veca è stato il 26 giugno scorso con la conferenza «Le dimensioni della sostenibilità» per la rassegna della Microeditoria in collaborazione con la Fondazione [Cogeme](#), il cui presidente Gabriele Archetti afferma: «Ho il ricordo di una bella e grande persona, aperta al dialogo e non bloccata ideologicamente. C'è stata subito sintonia intellettuale tra di noi, sebbene avessimo idee un po' diverse, e c'eravamo ripromessi di sviluppare alcuni filoni il prossimo anno. Non m'aspettavo la notizia della sua scomparsa così».